



Libertà: È lo stato di chi è libero, l'essere libero, ossia la condizione che permette a un individuo di agire senza impedimenti, ovvero di scegliere se agire o non agire, senza che in alcuno dei due casi debba subire costrizioni fisiche o morali. Si oppone direttamente a schiavitù, prigionia. Privare una persona della libertà significa renderlo schiavo o imprigionarlo! Non è libertinaggio, ossia costume di vita dissoluta e licenziosa. L'equivoco più frequente, però, è quello di intendere la libertà come la possibilità di fare quello che si vuole, come l'essere indipendente da qualsiasi altro individuo e di poter disporre di sé stesso a proprio piacimento. Una libertà del genere non può non cozzare, prima o poi, con l'identica pretesa da parte degli altri. Intervengono, quindi le leggi e delle regole a stabilire dei limiti. Non possiamo fare quello che vogliamo perché dobbiamo rispettare anche gli altri: *"la mia libertà finisce dove inizia quella degli altri"*. Chi fa discorsi del tipo *"faccio quello che mi pare"*, non vuole regole! In realtà abbiamo delle regole e delle autorità da rispettare ogni giorno (1Pietro 2:13). Oltre a queste autorità noi abbiamo un'autorità Suprema che è il Signore, a Lui bisogna ascoltare e sottomettersi!

1. *Il bisogno di libertà*

Gli uomini parlano di libertà, anelano la libertà, manifestano per la libertà, l'uomo compie sforzi per raggiungere la tanto bramata libertà, ma qualunque sforzo possa compiere, non fa che precipitano ancora nell'assoluta mancanza di libertà (Matteo 16:25; Giovanni 12:25). Altri, invece, sostengono di essere liberi, era questa la condizione di alcuni interlocutori di Gesù (Giovanni 8:31-35). Si credevano liberi, ma, nella pratica erano schiavi, la loro era una libertà immaginaria, finta. Le persone che ascoltavano Gesù furono infastiditi dalla Sua affermazione (v. 32) e dichiararono, erroneamente, di non essere mai stati schiavi e quindi di non avere necessità di libertà (v. 33)! E ciò che le persone ancora oggi continuano a dichiarare, si professano liberi, in realtà essi, come eravamo noi un tempo sono schiavi! L'orgoglio fece dichiarare ai Giudei di non avere bisogno di libertà, l'orgoglio li aveva fatti dimenticare che essi erano stati schiavi per molti secoli di popoli stranieri: schiavi degli Egiziani (Genesi 15:13; Esodo 12:41); schiavi per oltre 300 anni dei Filistei e popoli vicini; schiavi in Babilonia per 70 anni (Daniele 9:2);

schiavi dei romani sotto i quali già da oltre 90 anni si trovava la Palestina (dal 63 a. C.) e tale schiavitù si protrasse fino al 135 d.C. Qualcuno ha detto: “Nessuno è più schiavo di colui che si ritiene libero senza esserlo”.

- a) *Dio desidera che l'uomo sia libero, infatti, Egli gli donò tale facoltà al momento della creazione (Genesi 2:16, 17).*
- b) *L'uomo e la donna, in Eden ebbero la possibilità di esercitare la loro facoltà; purtroppo, essi, sedotti dall'avversario, espressero la loro scelta, scelsero di disubbidire, la disubbidienza di Adamo ed Eva fu una loro scelta (Genesi 3:4-6). Quello di Adamo ed Eva fu il primo peccato dell'uomo, ossia il peccato di origine, e il primo peccato dell'uomo fu un peccato di disubbidienza, non è poco! La disubbidienza davanti a Dio è un grave peccato! Essa è una chiara ribellione verso chi dice “non si fa”, perché si pensa di essere giusto, perfetto. Quella di Adamo è disubbidienza verso Dio verso il Suo comando! Il Signore non disse ad Adamo che non doveva mangiare frutta, ma quel frutto! Il Signore con i Suoi divieti non ci rende la vita difficile, ma ci vuole togliere dalle cose che a noi fanno male, vuole preservarci da ciò che potrebbe nuocere la nostra anima! Si attirarono così il giudizio e la condanna divina, ossia le conseguenze della loro libera scelta! Ogni scelta porta delle conseguenze per noi e per le persone intorno a noi (Genesi 3:16, 17, 23)! Da quel momento l'essere umano ha esercitato la propria libertà alterata dal peccato (Romani 5:12)!*
- c) *Da un punto di vista spirituale, l'uomo senza il Signore vive nella condizione di schiavitù della corruzione (2Pietro 2:19; Romani 6:23). Dal momento in cui l'uomo disubbidì a Dio il peccato ebbe delle conseguenze nella sua vita e tali conseguenze furono immediate, evidenti e permanenti. Le conseguenze furono estese a tutta l'umanità (Romani 5:12):*
 - ✓ *La colpa: Consiste nella responsabilità che l'uomo ha nei confronti di Dio, ossia “rispondere di sé stesso” (Genesi 3:7-9). “Adamo dove sei?” Dio voleva che rispondesse perché era intelligente! La colpa di Adamo era gravissima perché senza attenuante! Adamo trasgredì ed era in colpa rispetto a Dio. Quando si trasgredisce ad una legge si è in colpa e si va incontro ad una pena! Tutti gli uomini che non chiedono perdono a Dio, che non sono da Lui giustificati sono in colpa rispetto a Dio!*
 - ✓ *La corruzione: ciò che era puro, sano, si altera in senso negativo. L'uomo prima interiormente, poi esteriormente, si altera, peggiora, si decompone spiritualmente! La corruzione consiste nell'inclinazione al peccato che da Adamo si è estesa ad ogni uomo (Salmi 51:5; Efesini 2:3)! Per natura... di Efesini 2:3 si intende l'inclinazione al peccato che si concretizza nella volontarietà (1Giovanni 1:8, 10). La corruzione ha infettato l'intera natura dell'uomo: spirito, anima, corpo (2Corinzi 7:1; 1Tessalonicesi 5:23).*
 - ✓ *La pena che consiste nella morte (separazione), in tutti i suoi aspetti:*
 - *separazione da Dio (Genesi 2:17; Efesini 2:5);*
 - *morte fisica (Genesi 3:19; Ebrei 9:27);*
 - *la morte eterna, consiste nella separazione eterna da Dio (Giovanni 8:24 Apocalisse 21:8).*

Sono da prendere in considerazione anche le conseguenze immediate del peccato (Galati 6:7, 8).

2. *Il mezzo della vera libertà*

La vera libertà non rientra nelle possibilità naturali dell'uomo. Non la si ottiene né con la riflessione interiore, né con lo sforzo della volontà, né con qualsiasi altro atto. È impossibile per l'uomo poterla conquistare con mezzi umani, l'unico mezzo per poter essere veramente liberi è Cristo Gesù, soltanto Gesù ha il potere di farci godere della piena libertà (*Giovanni 8:32, 36; Isaia 61:1-3; Luca 4:18-21*). Per l'uomo, però, essa acquista una dimensione concreta solo quando egli si apre all'appello attuale dell'Evangelo, quando la predicazione suscita la fede e conduce ad un legame durevole con Cristo Gesù (*2 Corinzi 5:20, 21*)!

La vera libertà è fare volenterosamente, con dedizione quello che Dio dice di fare, perché Egli dice di fare ciò che è bene per noi!

- a) *La libertà è un dono di Dio* che il credente riceve grazie al sacrificio di Gesù, Egli ci ha acquistati a caro prezzo e ci ha liberati (*Galati 5:1*)!
- b) *Il dono della libertà rimane dipendente da colui che lo elargisce*. Abbandonare Dio ha come conseguenza la perdita della libertà. Il libro dei Giudici esprime con immensa chiarezza questo concetto dove è ricorrente lo schema: abbandono di Dio — schiavitù — conversione — liberazione (*Giudici 2:11-17 e seg.*); lo schema si riproduce nell'intera storia del popolo di Israele riportata dal libro dei Re. La prigionia assira è conseguenza dell'empietà del Regno del Nord (*2Re 17:1-23*), l'esilio babilonese dell'empietà del Regno del Sud (*2Re 21:1-15*); nonostante poi Giosia fu un buon re, timorato di Dio che attuò eccezionali riforme politiche e religiose (*2Re 22:19, 20 e seg.; 23:25-27*). Un documento impressionante di questa perdita della libertà politica di Israele sono le Lamentazioni di Geremia!
- c) *L'uomo diventa ancora schiavo quando decide volontariamente di abbandonare il Signore*, di disubbidirLo.

3. *Libertà da che cosa?*

Il credente prima di conoscere il Signore era schiavo del peccato, schiavo del mondo, del diavolo, dei vizi, schiavo dell'orgoglio, oggi l'uomo rigenerato da Dio è libero da tutto ciò (*Giovanni 8:34; Romani 6:16; 2Pietro 2:19*).

Il Signore lo ha reso libero (*Giovanni 8:31,32; 36*).

LO HA RESO LIBERO:

- a) Dal peso del peccato (*Romani 5:1; Colossesi 2:13, 14*);
- b) Dal potere del peccato (*Romani 6:12, 14*);
- c) Dal piacere del peccato (*Romani 6:18-22*);
- d) Dalla pena del peccato (*Romani 6:23; 8:1, 2*);
- e) Dalla paura conseguenza del peccato (*Genesi 3:8-10; Romani 8:15; 1Giovanni 4:17, 18*):
 - ✓ Paura del futuro (*Matteo 6:31-34; Filippesi 4:19; Salmo 37:25*);
 - ✓ Paura della solitudine (*Ebrei 13:5; Isaia 49:14-16; Salmo 27:10; Giov. 9:34-38; Salmo 91-14-16; 2Tim. 4:16, 17*);
 - ✓ Paura di invecchiare (*Isaia 46:4; Salmo 92:12-15; Proverbi 20:29*);

- ✓ Paura della morte (*Ebrei 2:14, 15; Giovanni 3:16; 11:25; 1Corinzi 15:54-57; 1Tess. 4:13-18; Apoc. 21:1-4*);
 - ✓ Paura del giudizio di Dio (*Giovanni 3:18; 5:24; Romani 8:1*);
 - ✓ Da ogni altro tipo di paura (*Isaia 12:2*)
- f) Dall'ignoranza (*Giovanni 8:31, 32, 36; Atti 17:30, 31; 1Pietro 1:14, 15; 1Timoteo 1:13*);
- g) Di entrare nella presenza di Dio (*Efesini 3:12; 2:11-14, 18; Colossesi 2:13, 14*);
- h) Di comunicare con Dio apertamente (*Ebrei 10:19-22; Galati 4:4-7*);
- i) Di lodare Dio (*Efesini 2:1-5; Salmo 115:17*); una persona che è morta non parla, non si può pretendere da un morto che possa parlare..., ma da una viva sì!... La conversione è paragonata alla “nuova nascita” (*Giovanni 3:7*); quando un bambino nasce si sente, eccome se si sente! Così deve essere per un credente che è nato di nuovo! Ci possono essere dei casi che il Signore ha vivificato, ma ci sono ancora dei legami... (*Giovanni 11:41-44*). Grazie al sacrificio di Gesù e nel suo nome, possiamo offrire un sacrificio di lode accettevole a Dio (*Ebrei 13:15*)!
- j) Di perdonare (*Giovanni 8:36; Matteo 5:43-48; Luca 6:31, 32*); riuscire a perdonare i propri nemici è una vera libertà, prima era schiavo dell'odio, di rancori, dell'orgoglio che impediva di perdonare! Come sarà possibile attuare questo principio perfetto? Solo permettendo che Cristo viva in noi! Quando per la potenza dell'Evangelo siamo rigenerati a nuova vita, riacquistiamo l'immagine di Dio che si era cancellata a causa del peccato. Allora la presenza di Cristo produrrà perdono, pace, mansuetudine, pazienza, allegrezza e tante altre virtù...
- k) Dagli stati d'animo; per “stato d'animo” si intende *quelle emozioni di gioia o tristezza che la mente dell'uomo produce in base alla sensazione del momento che sta vivendo; ma non è sempre reale, perché se la crea l'uomo, può essere vero come non vero!* (*1Samuele 1:8; Salmo 55:4-8*)... Ma vogliamo gridare con forza: “*Perché t'abbatti anima mia? perché ti commuovi in me? Spera in Dio, perché lo celebrerò ancora; egli è la mia salvezza e il mio Dio*” (*Salmo 42:11*).
- Se ci si comporta secondo i propri stati d'animo, il credente certamente non sarà di buona testimonianza, perché allo stato d'animo segue un comportamento dettato dalla sensazione del momento. Il credente non può farsi governare dagli stati d'animo, egli è allegro nel Signore sempre (*1Tessalonicesi 5:16; Filippesi 4:4*). Il credente possiede “l'ottimismo della fede”... che lo spinge a ricercare il Signore e a rimanere sereno sempre, perché sa in chi ha creduto!
- l) Dall'insoddisfazione (*Filippesi 4:11; 1Timoteo 6:6-8*);
- m) Dall'invidia (*Esodo 20:17; Tito 3:3*);
- n) Dalla superstizione (*Esodo 20:3, 22:18; Deuteronomio 18:9-12; Levitico 19:26, 31; 20:6, 27; Geremia 27:9, 10*).
- o) Dal giudizio delle persone (*Giovanni 12:42, 43*);
- p) In definitiva ci ha liberati «dall'uomo vecchio» (*Romani 6:6; Efesini 4:22-24; Colossesi 3:10*).
- La catena, la schiavitù di cui l'uomo deve essere liberato è proprio il peccato. Colui però che è libero dal peccato non è automaticamente, quasi per magia, assicurato da esso. Anche il credente ha bisogno di essere esortato a una lotta incessante contro il peccato (*Romani 6:12; 1Corinzi 6:18-20; 1Timoteo 6:9-11; 2Timoteo 2:22*). Egli come tutti è esposto al tentatore (*2Corinzi 2:11; 1Tessalonicesi 3:5; 1Pietro 5:8, 9*). Per questa ragione accanto all'indicativo che annuncia il fatto

compiuto della liberazione dal peccato «*al quale siamo morti*» (Romani 6:2), troviamo sempre l'imperativo che esorta a non lasciare più spazio al peccato (Romani 6:12) e a vivere per Dio in Cristo (Romani 6:11).

Libertà, essendo liberazione dalla costrizione a peccare (Romani 6:14, 18), apre la possibilità fino a questo punto impensabile, di servire Dio (Giacomo 1:25; 2:12); perché è stato tolto di mezzo ciò che introduceva una separazione tra l'uomo e Dio, appunto il peccato.

La libertà prima di ogni cosa ce l'abbiamo dentro, è una condizione del cuore! E uno stato che Dio ci ha dato! Ci ha fatti liberi e siamo liberi! Possiamo essere privati della libertà di stampa, di pensiero, ma non di questa libertà (Atti 16:15)!

4. *L'uso improprio della libertà*

Non bisogna, però, in nome di una falsa libertà scadere nella licenziosità; è necessario, quindi, *non abusare della libertà* e fare di essa:

- a) *Una giustificazione per sfogare i desideri carnali* (Galati 5:13);
- b) *Una giustificazione per darsi al male* (1Pietro 2:16);
- c) *Una giustificazione per cercare il proprio vantaggio* (1Corinzi 10:23, 24);

Il concetto che il credente è «libero in Cristo» (Galati 5:1) non significa quindi l'essere "libertino", il paradosso dell'uomo libero è l'essere nel contempo libero e, in quanto tale, schiavo di Cristo (1Pietro 2:16; 1Corinzi 7:22; 9:19 Romani 1:1).

La vera libertà si acquista in Cristo dimorando pienamente nella Parola di Dio. La libertà del credente è come quella di un pesce: è libero finché rimane nell'acqua (la Parola).

Pasquale Puopolo